

## *I confini del racconto. Modi della fruizione narrativa nell'Orlando Furioso*

*Frontiers of fiction. Modes of narrative reception in the Orlando Furioso*

L'idea di un confine, dissonante se applicata all'apertura delle trame del *Furioso*, è alla base della ricezione di alcuni spazi del racconto ariostesco, ricondotti sin dalla seconda metà del Cinquecento alla misura chiusa della novella. Nell'intrecciato fluire delle storie del poema i lettori hanno individuato alcuni racconti organici, isolabili dalle *fabulae* principali, e li hanno registrati sotto la dicitura di "novella" nelle «Tavole» delle cinquecentine. Un senso del confine sembra dunque emergere nel momento della fruizione narrativa: i curatori del poema, stilando un elenco di novelle negli apparati critici delle edizioni antiche, hanno infatti delineato una perimetrazione di generi letterari all'interno del *Furioso*. Tuttavia il *corpus* di novelle fornito dalle «Tavole» delle cinquecentine tende occasionalmente ad allargarsi o a restringersi nelle diverse edizioni lasciando in eredità un quadro poco chiaro e definito dello spazio novellistico all'interno del poema.

Ad una tale ricezione hanno fatto eco numerosi ed importanti studi critici, i quali hanno problematizzato l'inserimento dei segmenti narrativi ariosteschi all'interno del genere novellistico, cercando di stabilire quali dei racconti di secondo grado segnalati nelle «Tavole» potessero effettivamente essere considerati novelle. Secondo la prospettiva narratologica di Giuseppe Dalla Palma le novelle, da lui chiamate più spesso "diversioni" in quanto «il termine caratterizza meglio sia l'autonomia della novella, sia il suo carattere di deviazione narrativa rispetto agli sviluppi funzionali delle *fabulae*»,<sup>1</sup> sarebbero quattordici. In un articolo dedicato alle novelle nei poemi del Boiardo e dell'Ariosto, Antonio Franceschetti ne individua tredici e propone di identificarle con quei racconti di un personaggio ad un altro, secondari rispetto alla trama narrativa di tutto il poema, caratterizzati da un intrigo avente un inizio ed una fine (specificando però che alcuni di questi possono proseguire o venire ampliati nella continuazione del racconto da parte dell'Ariosto).<sup>2</sup> Nella recente monografia di Giuseppe Sangirardi dedicata all'Ariosto<sup>3</sup> si parla invece di quindici novelle (dodici presenti sin dall'edizione del 1516 e tre aggiunte nell'ultima del 1532): queste sarebbero da identificarsi in quei racconti metadiegetici la cui lunghezza sarebbe sufficiente a riconoscere le linee di un intrigo e al tempo stesso la misura media del genere novellistico. Infine Giulio Ferroni preferisce parlare di distese e suggestive analessi narrative piuttosto che di novelle, a eccezione del racconto dell'oste (XXVIII, 4-74, la novella di Astolfo e Iocondo), del racconto del cavaliere del nappo (XLIII, 9-46) e di quello del nocchiero (XLIII, 72-143, la novella di Anselmo, Argia e Adonio) che presenterebbero invece le caratteristiche proprie del genere novellistico.<sup>4</sup>